

RIVISTA DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

ANNO XLVI NUMERO 3 • SETTEMBRE/DICEMBRE 2008

Poste Italiane Spa

Sped. in abb. postale d.l. 353/2003

(conv. in l. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2

DCB Roma

PONTIFICIA FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE AUXILIUM



LA SALVAGUARDIA DEL CREATO

ALCUNE LINEE ORIENTATIVE DEL MAGISTERO DELLA CHIESA

MARIAROSA CIRIANNI

La coscienza ecologica nella Chiesa ha radici profonde: nella Sacra Scrittura è chiaro il disegno di Dio: «riempite la terra, soggiogatela e dominatela sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo» (Gn 1,28), queste parole consegnano la terra all'uso, non all'abuso dell'uomo, esse fanno dell'uomo non l'arbitro assoluto del governo della terra, ma il collaboratore del Creatore: missione stupenda, ma anche segnata da precisi confini che non possono essere impunemente valicati.¹ La terra è affidata all'uomo perché *la custodisca* (Gn 2,15), col termine "terra" si può, per estensione, intendere tutto il mondo visibile, in quanto esso si trova nel raggio d'influsso dell'uomo e della sua ricerca di soddisfare alle proprie necessità. Le parole *soggiogate la terra* hanno un'immensa portata, esse indicano tutte le risorse che la terra (e, indirettamente il mondo visibile) nasconde in sé e che, mediante l'attività cosciente dell'uomo, possono essere scoperte e da loro opportunamente usate.² Nell'arco di tempo che va dal Concilio Ecumenico Vaticano II a Benedetto XVI, la sensibilità della Chiesa è aumentata e, di pari passo, sono aumentate le iniziative. Perché la Chiesa interviene? La risposta la possiamo trovare nelle stesse parole di Giovanni Paolo II: «nulla di genuinamente umano è chiuso al cristianesimo; nulla di autenticamente cristiano è lesivo dell'umano».³ L'interesse per il problema ambientale è visto, appunto, nella sua globalità, in difesa della persona umana, *dell'uomo, di tutto l'uomo* e il movimento ecologico si va sviluppando sem-

Riassunto

L'Autrice presenta alcune linee orientative della Chiesa cattolica per la salvaguardia del creato. La coscienza ecologica, che parte da lontano, necessita di un maggiore e migliore approfondimento da parte dei cristiani, ed una risposta operativa nel quotidiano.

Summary

The Author presents several of the Catholic Church's guidelines for protecting creation. The "ecological conscience", which from the beginning, requires that Christians make a more profound study and that they respond more practically in daily living.

pre di più, fa maturare la coscienza ecologica e ci si accorge che il raggio d'azione è molto vasto. Riguarda sì l'ambiente naturale, ma riguarda anche l'ambiente familiare, sociale, lavorativo e culturale, come sarà esplicitamente presentato nella *Centesimus annus* (1991) di Giovanni Paolo II.⁴

Paolo VI nella Lettera apostolica *Octogesima adveniens* (1971) aveva elencato, tra i problemi sociali, la trasformazione dell'ambiente, definendola conseguenza tanto drammatica quanto inattesa dell'attività umana. L'uomo ne prende coscienza bruscamente: attraverso uno sfruttamento sconsiderato della natura egli rischia di distruggerla e di essere, a sua volta, vittima di siffatta degradazione. Non soltanto l'ambiente materiale di-

venta una minaccia permanente: inquinamenti e rifiuti, nuove malattie, potere distruttivo totale; ma è il contesto umano che l'uomo non padroneggia più, creandosi così per il domani un ambiente che potrà essergli intollerabile; problema sociale di vaste dimensioni che riguarda l'intera famiglia umana.⁵

Alla Conferenza di Rio de Janeiro (giugno 1992), che trattava il tema *Ambiente e sviluppo*, Giovanni Paolo II aveva incaricato la Delegazione, inviata a nome Suo, di ricordare che «l'importante assise internazionale ha lo scopo di esaminare in profondità il rapporto tra la protezione dell'ambiente e lo sviluppo dei popoli. Si tratta di problemi che hanno, alla loro radice, una profonda dimensione etica e coinvolgono, quindi, la persona umana, centro della creazione, con i diritti di libertà che scaturiscono dalla sua dignità d'immagine di Dio e con i doveri che ogni uomo ha nei confronti delle generazioni future».⁶ Collegato allo sviluppo integrale dell'uomo si richiede il «rispetto per gli esseri che formano la natura visibile e che i Greci, alludendo appunto all'ordine che la contraddistingue, chiamano "il cosmo". Anche tali realtà esigono rispetto, in virtù di una triplice considerazione: la *prima* consiste nella convenienza di prendere *crescente consapevolezza* che non si può fare impunemente uso delle diverse categorie di esseri, viventi o inanimati - animali, piante, elementi naturali - come si vuole, a seconda delle proprie esigenze economiche. Al contrario, occorre tener conto della *natura di ciascun essere* e della sua

mutua connessione in un sistema ordinato, che è appunto il cosmo.

La seconda considerazione, invece, si fonda sulla constatazione, si direbbe più pressante, della *limitazione delle risorse naturali*, alcune delle quali non sono, come si dice, *rinno- vabili*. Usarle come se fossero inesauribili, con *assoluto dominio*, mette seriamente in pericolo la loro disponibilità non solo per la generazione presente, ma soprattutto per quelle future.

La terza considerazione si riferisce direttamente alle conseguenze che un certo tipo di sviluppo ha sulla qualità della vita nelle zone industrializzate. Sappiamo tutti che risultato diretto e indiretto dell'industrializzazione è, sempre più di frequente, la contaminazione dell'ambiente, con gravi conseguenze per la salute della popolazione».⁷

Il magistero di Giovanni Paolo II è ricco di iniziative per la salvaguardia dell'ambiente, per cui gli anni '90 registrano molti interventi che offrono un materiale ricchissimo al quale possiamo attingere come ad uno scrigno per prendere ed offrire alcuni gioielli. Il 1990 si apre col Messaggio per la *Giornata Mondiale della pace (GMP)* il cui tema, proposto dal Pontefice è, appunto, incentrato sulla salvaguardia del creato. *Pace con Dio Creatore, pace con tutto il creato*.

In esso vi sono alcuni suggerimenti:

- urgente necessità morale di una nuova solidarietà specialmente tra i Paesi in via di sviluppo e i Paesi industrializzati. Devono essere fra loro complementari e solidali nel promuovere lo sviluppo di un ambiente naturale e so-

ziale pacifico e salubre. I Paesi in via di sviluppo non possono ripetere gli errori compiuti da altri nel passato, continuando a danneggiare l'ambiente con prodotti inquinanti, deforestazioni eccessive o sfruttamento illimitato di risorse esauribili.

- creare situazioni ambientali in cui sia possibile garantire alcuni dei diritti fondamentali, oltre il diritto assoluto alla vita, il diritto all'istruzione, il diritto alla salute, il diritto all'assistenza sanitaria. Questi sono indissolubilmente legati allo sviluppo integrale;
- austerità, temperanza, autodisciplina e spirito di sacrificio devono informare la vita di ogni giorno, affinché non si sia costretti da parte di tutti a subire le conseguenze negative della noncuranza dei pochi.⁸

Ai Vescovi dell'Asia, riuniti a Bandung inviava una Lettera in cui ricordava che non si può tollerare l'incontrollato sfruttamento delle risorse naturali e l'inquinamento dell'ambiente a favore di influenti interessi economici e a svantaggio di coloro che sono tecnologicamente meno avanzati.⁹

Ampio spazio al problema ecologico lo troviamo nell'enciclica *Centesimus annus*. I beni non possono essere subordinati o sacrificati all'egoismo, o alla ingordigia di gruppo. «L'uomo, preso dal desiderio di avere e di godere, più che di essere e di crescere, consuma in maniera eccessiva e disordinata le risorse della terra e la sua stessa vita».¹⁰ Alla radice dell'insensata distruzione dell'ambiente naturale c'è un errore antropologi-

co, che si diffonde sempre di più. «Non è male desiderare di vivere meglio, ma è sbagliato lo stile di vita che si presume essere migliore, quando è orientato all'averne e non all'essere e vuole avere sempre di più non per essere di più, ma per consumare l'esistenza in un godimento fine a se stesso». ¹¹ «L'uomo che scopre la sua capacità di trasformare e, in un certo senso, di creare il mondo col proprio lavoro, dimentica che questo si svolge sempre sulla base della prima originaria donazione delle cose da parte di Dio. Egli pensa di poter disporre arbitrariamente della terra, assoggettandola senza riserve alla sua volontà, come se essa non avesse una propria forma e una destinazione anteriore datale da Dio, che l'uomo può, sì, sviluppare, ma non deve tradire». ¹² E il Papa continua nella denuncia: «si avverte in ciò una povertà o meschinità dello sguardo dell'uomo, animato dal desiderio di possedere le cose anziché di riferirle alla verità, e, privo di quell'atteggiamento disinteressato, gratuito, estetico, che nasce dallo stupore per l'essere e per la bellezza, il quale fa leggere nelle cose visibili il messaggio del Dio invisibile che le ha create». ¹³ Rimanendo nelle indicazioni espresse nella CA si sottolinea la necessità di riscoprire *in primis* la dignità dell'uomo, lasciandosi guidare da un'immagine integrale dell'uomo, che rispetti tutte le dimensioni del suo essere e subordini quelle materiali e istintive a quelle interiori e spirituali, è, perciò, necessaria e urgente una *grande opera educativa e culturale* che inizi e si sviluppi principal-

mente in famiglia e nelle altre associazioni educative. Ed ancora altri suggerimenti che riguardano il livello di vita e dei consumi, in equilibrio armonico con tutto l'ambiente, come educare alla cultura ed al rispetto della vita. Non si può non guardare con preoccupazione alle nuove forme di manipolazione della vita ed agli scenari che si presentano ogni giorno con le formidabili possibilità della ricerca biologica. Preoccupazione che si concretizzerà nell'enciclica *Evangelium vitae* di Giovanni Paolo II, ¹⁴ in cui la questione della vita è presentata come la questione sociale mondiale.

Aiutare a vedere l'ambiente come dono e le risorse dell'ambiente a favore dell'intera umanità è, quindi, compito urgente.

1. Pace con il Creato

Bisogna far pace con il creato: oggi pochi sanno guardare, ammirare, contemplare un cielo stellato, un tramonto di fuoco, un'alba di luce. Dice ancora Giovanni Paolo II che l'uomo d'oggi è privo di quell'atteggiamento disinteressato, gratuito, estetico che nasce dallo stupore per l'essere e per la bellezza, il quale fa leggere nelle cose visibili il messaggio del Dio invisibile che le ha create. ¹⁵ Vengono in mente alcuni versi di un Canto al Grande Spirito divino degli Indiani Sioux: «Grande Spirito la cui voce ascolto nel vento e il cui respiro fa vivere il mondo, ascoltami. Sono uno dei tuoi tanti figli e vengo a te. Sono piccolo e debole, ho bisogno della tua forza e della tua sapienza. Lasciami camminare tra

le cose belle e fa che i miei occhi possano ammirare il tramonto rosso e d'oro. Fa che le mie mani possano rispettare ciò che hai creato e le mie orecchie sentire chiaramente il suono della tua voce». ¹⁶

Educare alla bellezza è opera altamente educativa e, potremmo farci guidare da un grande maestro, da Francesco d'Assisi. Egli, più di ogni altro, ha saputo scoprire la bellezza del creato; ha saputo chiamare sorelle tutte le cose, tanto che il suo cantico può essere definito la conclusione di ogni vera comunione con la divina Pace della bella natura. Egli c'insegnò profondamente, divinamente a trovare bella l'acqua, il sole, la terra e, persino la morte. Egli concepì l'universo come un immenso e prodigioso Poema che trascina gli uomini nella Chiesa immensa del creato. San Francesco era colui che trovava gioia da queste piccole cose della terra, da questa grande sincerità della natura, da questo aspetto naturalmente lieto delle cose del mondo. E tutte le cose della natura, poiché lo vedevano sincero di una sincerità molto più alta della loro, ma ugualmente immediata e spontanea, lo seguivano e gli uccelletti interrompevano il loro canto, e tutte le cose davano il saluto all'amico loro; egli aveva nel suo amore infinito, la stessa divina semplicità delle cose del mondo: le quali si mostrano nella luce, con tutte loro stesse, intere, e nel sole e nella terra attingono la vita e la placida certezza dell'esistenza nella legge di Dio. Tutto l'universo era per lui un atto immenso d'amore che, come tale, deve essere ama-

to ed essere rispettato. ¹⁷

Il filo d'oro che lega gli interventi di Giovanni Paolo II, ne sono stati presentati solo alcuni, è l'uomo. Il suo invito è pressante: «È necessaria un'ecologia dello spirito al servizio dell'uomo: di quell'uomo che il grande Ambrogio di Milano chiama "la più eccelsa opera di questo mondo", come il compendio dell'universo e la bellezza suprema delle creature del mondo». ¹⁸

Gli inviti di Giovanni Paolo II non caddero nel vuoto, almeno per quanto riguarda le Istituzioni che seppero dare precise risposte. Nel *Catechismo della Chiesa Cattolica* leggiamo al n. 2415: «Il rispetto dell'integrità della creazione è compreso nel 7° Comandamento "Non rubare". Gli animali, come le piante e gli esseri inanimati, sono naturalmente destinati al bene comune dell'umanità passata, presente e futura (Gn 1,28-31). L'uso delle risorse minerali, vegetali e animali dell'universo non può essere separato dal rispetto delle esigenze morali».

2. Gli interventi della Conferenza Episcopale Italiana

La Conferenza Episcopale Italiana (CEI) nel 1999 aveva istituito *l'Ufficio nazionale per i problemi sociali ed il lavoro*, nonché il *Servizio nazionale per il Progetto culturale* con lo scopo di essere uno spazio di lavoro e di riflessione entro il quale far crescere la responsabilità della Chiesa verso un tema complesso che interroga trasversalmente le diverse dimensioni dell'essere e dell'agire umano. Nacque così la Collana di

pubblicazioni “Etica e Politiche ambientali” proprio per salvaguardare il futuro della terra.

La CEI ha continuato la sua opera di sensibilizzazione dando vita alla *Giornata per la salvaguardia del Creato*. La prima venne celebrata il 1° settembre 2006 ed incentrava la riflessione sul versetto della *Genesi 2,15: Dio pose l'uomo nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse*.

La seconda Giornata (1° settembre 2007), prendeva lo spunto da un'altra pagina biblica: *Il Signore nostro Dio vi dà la pioggia in giusta misura, per voi fa scendere l'acqua (Gl 2,23)*. E la terza Giornata (1° settembre 2008) invita a riflettere sul tema: *Una nuova sobrietà, per abitare la Terra*. Ogni tema è stato sostenuto da sussidi per l'animazione pastorale, in modo da interessare i vicini ed i lontani, tutti minacciati da un degrado ambientale di vasta portata che preoccupa e reclama prese di posizioni immediate e responsabili.¹⁹

Ha dato inoltre il suo contributo al Seminario *Per una Teologia del Creato. Fondamenti biblici, patristici, teologici, etici*, svoltosi presso la Pontificia Università S. Tommaso d'Aquino, *Angelicum*, Roma 1° marzo 2007).

3. Altre iniziative

Nel 2003 nasce a Milano il *Centro Europeo di Studi su Popolazione, Ambiente e Sviluppo (CESPAS)* con il dichiarato obiettivo di promuovere la valorizzazione della persona umana come unica possibilità di rispondere alle esigenze del mondo moderno, dalla lotta alla povertà alla

necessità di un ambiente vivibile.²⁰ Collegati all'*Università Europea di Roma dei Legionari di Cristo Re*, nascono i *Cristiani per l'ambiente*, il cui obiettivo centrale è quello di realizzare una rivoluzione sociale per praticare una civiltà dell'amore secondo i principi dell'Ecologia umana, indicati dai Pontefici e dalla Dottrina Sociale della Chiesa.²¹

Il *Compendio della Dottrina sociale della Chiesa*, voluto da Giovanni Paolo II, dedica all'ambiente un intero capitolo che comprende trentasette paragrafi, che vanno dal n. 451 al n. 487.²²

La Santa Sede, soprattutto attraverso l'impegno del *Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace*, che ha organizzato il Seminario sul tema: *Cambiamenti climatici e sviluppo* (Roma 26/27 aprile 2007) si è fatta presente nelle diverse assise in cui è stato preso in esame il tema dell'ambiente, rafforzato dalle continue stimolazioni di Benedetto XVI.

A tale Seminario il Papa ha inviato un telegramma, a firma del Segretario di Stato card. Bertone, ringraziando i partecipanti per aver aderito ad un'iniziativa volta ad approfondire problematiche di rilevante importanza ambientale, etica, economica, sociale e politica con ripercussioni, incidenti soprattutto sui settori più deboli della società, ricordando ciò che aveva scritto alla vigilia della *Prima Giornata per la salvaguardia del Creato* organizzata dalla CEI, *il Creato è un grande dono di Dio ed è esposto a seri rischi da scelte e stili di vita che possono degradarlo*.

Sempre durante i lavori del Semina-

rio, il Vescovo Christopher Toohy, responsabile delle questioni ambientali per la Conferenza episcopale australiana invitava i partecipanti a risvegliare nei fedeli il senso della meraviglia e della bellezza della creazione, il senso della contemplazione e della consapevolezza della presenza di Dio e della ricchezza dell'insegnamento della Chiesa in materia.

Nello stesso anno, in occasione della XIII *Sessione plenaria della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali*, il Papa indirizzava alla Presidente Signora Glendon un altro Messaggio per ricordare che tra le sfide che oggi l'uomo ha da affrontare, vi è, indubbiamente, quella relativa all'ambiente: la comunità internazionale riconosce che le risorse del mondo sono limitate e che è dovere di ogni popolo attuare politiche miranti alla protezione dell'ambiente, al fine di prevenire la distruzione di quel patrimonio naturale i cui frutti sono necessari per il benessere dell'umanità, bisogna monitorare le dinamiche del cambiamento ambientale e dello sviluppo sostenibile, delineare e applicare soluzioni a livello internazionale. Particolare attenzione deve essere rivolta al fatto che i Paesi più poveri sono quelli che sembrano destinati a pagare il prezzo più pesante per il deterioramento ecologico e, riprendendo il *Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace*, sottolineava che la distruzione dell'ambiente, un suo uso improprio o egoistico e l'accaparramento violento delle risorse della terra generano lacerazioni, conflitti e guerre, proprio perché sono frutto di un concetto disumano di sviluppo. Uno sviluppo

infatti che si limitasse all'aspetto tecnico-economico, trascurando la dimensione morale-religiosa, non sarebbe uno sviluppo umano integrale e finirebbe, in quanto unilaterale, per incentivare le capacità distruttive dell'uomo (*GMP 90*).²³

Più di una volta Benedetto XVI è intervenuto denunciando la gravità dell'ora presente, «vediamo sempre più le minacce di una distruzione della natura per la forza del nostro fare [...]. Insieme col progredire delle nostre capacità di dominio sulla natura, gli scienziati devono anche contribuire ad aiutarci a capire in profondità la nostra responsabilità per l'uomo e per la natura a lui affidata».²⁴ Ultimamente la Santa Sede ha inviato all'Esposizione di Saragozza/Spagna (14 giugno -14 settembre 2008), tutta dedicata all'acqua, un Messaggio nel quale si ricorda che la dignità umana comporta l'obbligo di protezione verso i doni dai quali tutti dipendiamo, a partire dal bene dell'acqua. Partecipando anche al Congresso sul tema specifico: *La questione ecologica: la vita dell'uomo nel mondo. Aspetti teologici dell'ambiente* dà una chiara impostazione della sua posizione, sempre sostenuta dalla dimensione metafisica e religiosa del bene dell'acqua che influenza direttamente la vita dell'intero pianeta, dell'umanità intera.

4. Conclusione

Dell'ambiente e dei problemi ad esso connessi si continua a parlare e discutere ma, è urgente una personale, diretta presa di coscienza per comprendere, fino in fondo, i rischi a

cui l'umanità va incontro se non si provvede in modo rapido e globale. I cristiani avvertono che i loro compiti all'interno del Creato, i loro doveri nei confronti della natura e del Creatore sono parte della loro fede. Diceva Paolo VI: «Il nostro tempo ritorna ad innamorarsi della natura; è l'opera di Dio affidata all'uomo; e sta bene. Ma questa nostra meraviglia per la natura non deve essere miope e materialista. La natura, possiamo dire, è una rivelazione spiritualista, a chi sa contemplare con intelligenza penetrante, e vi sa scorgere una mano creatrice, un pensiero operante, un segreto degno di adorazione e, per noi discepoli del Verbo fatto carne, degno altresì di amore e di poesia».²⁵

NOTE

¹ Cf GIOVANNI PAOLO II, *Discorso al mondo agricolo* nn. 7 (11.11. 2000), in *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, vol. XXIII/2, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana 2002, 860-865.

² Cf *Id.*, Lettera enciclica sul lavoro umano: *Laborem exercens* n. 4 (14 settembre 1981), in *Enchiridion Vaticanum (EV)/7*, Bologna, Dehoniane 1982, 1401.

³ *Id.*, *Orientare lo sforzo della ricerca verso il bene dell'uomo*. Ai Docenti dell'Ateneo S. Cuore di Milano n. 4 (22 maggio 1983), in *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, vol. VI/1 (1983) 1330.

⁴ Cf *Id.*, Lettera enciclica nel Centenario della *Rerum Novarum* di Leone XIII: *Centesimus annus (CA)* nn. 62 (15 maggio 1991), in *EV/13* (1995) 66-265.

⁵ Cf PAOLO VI, Lettera apostolica al card. Roy nell'ottantesimo anniversario della *Rerum Novarum*: *Octogesima adveniens* n. 21 (14 maggio 1971), in *EV/4* (1978¹⁰) 431-497.

⁶ GIOVANNI PAOLO II, *Regina coeli* (31 maggio 1992), in *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, vol. XV/1 (1994) 1670.

⁷ *Id.*, Lettera enciclica nel XX anniversario della *Populorum progressio*: *Sollicitudo rei socialis* n. 34 (30 dicembre 1987), in *EV/10* (1989) 2632-2634.

⁸ Cf GIOVANNI PAOLO II, *Messaggio in occasione della Giornata Mondiale della pace 1990* nn. 16 (8 dicembre 1989), in *Insegnamenti*, vol. XII/2 (1991) 1463-1473.

⁹ Cf *Id.*, *Lettera ai Vescovi dell'Asia. In occasione della Quinta Assemblea Plenaria della Federazione delle Conferenze Episcopali Asiatiche* n.3 (23 giugno 1990), in *Insegnamenti*, vol. XIII/1 (1990) 1649-1656.

¹⁰ *CA* n. 37, in *EV/13*, 194.

¹¹ *CA* n. 36, in *EV/13*, 193; cf PAOLO VI, Lettera enciclica sulla promozione del progresso dei popoli: *Populorum progressio* n. 19 (26 marzo 1967), in *EV/2* (1976¹⁰) 1064.

¹² *CA* n. 37, in *EV/13*, 194.

¹³ *Ivi*, 195.

¹⁴ Cf GIOVANNI PAOLO II, Lettera enciclica sul

valore e l'inviolabilità della vita umana: *Evangelium vitae* n. 24 (25 marzo 1995), in *EV/14* (1997) 2243.

¹⁵ CA n. 37, in *EV/13*, 195.

¹⁶ RAVASI Gianfranco, *La voce nel vento*, Mattutino, in *Avvenire* del 2 settembre 2007, 1.

¹⁷ Cf CAPOGRASSI Giuseppe, *Pensieri a Giulia*, Milano, Giuffrè (1978-1981), nn.1006, 749, 1282, 752.

¹⁸ GIOVANNI PAOLO II, *Il mondo della cultura e dell'arte è chiamato a costruire l'uomo* n. 3 (21 maggio 1983), in *Insegnamenti*, vol. VI/1, 1324.

¹⁹ Il documento sulla *Terza Giornata per la Salvaguardia del Creato* si può confrontare in http://www.chiesacattolica.it/pls/cci_new/bd_edit_doc.edit (16/06/08).

²⁰ I documenti elaborati dal CESPAS si possono reperire in <http://www.cespas.org/documenti-popolazione-ambiente-sviluppo.php> (16/06/08).

²¹ Per la *Carta dei Cristiani per l'Ambiente* cf: <http://www.ambienteazzurro.it/siti/appello/> (16/06/08).

²² Cf PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE, *Compendio della Dottrina sociale della Chiesa* (29 giugno 2004) Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 2004.

²³ BENEDETTO XVI, *Messaggio alla Sig.ra Glendon* (28 aprile 2007), in *Insegnamenti di Benedetto XVI* vol. III/1, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana 2008, 741-745.

²⁴ Id., *Ai partecipanti al Congresso Internazionale sulla Legge Morale Naturale* (12 febbraio 2007), in *Insegnamenti di Benedetto XVI* vol. III/1, 209, 212.

²⁵ PAOLO VI, *Nella meraviglia della natura il segno del pensiero operante* (Regina coeli del 30 aprile 1972), in *Insegnamenti di Paolo VI*, vol. X, Città del Vaticano, Tipografia Poliglotta Vaticana 1973, 434-435.